

**Arcidiocesi di Genova**  
**Mercoledì delle Ceneri, 18.2.2015**

**OMELIA**

**“Il sangue dei martiri giunga fino a noi”**

“O Dio, nostro Padre,  
concedi al tuo popolo di iniziare un cammino di conversione,  
per affrontare il combattimento contro lo spirito del male”

1. Con queste parole la Liturgia ci introduce nella Quaresima, tempo di gioia, di serietà e di particolare impegno spirituale. La serietà nasce dalla coscienza delle cose come stanno, non come vorremmo che fossero: la vita non un trionfo di successi e di soddisfazioni, un giardino dove sono banditi fatica e dolore. E' straordinaria perché dono di Dio, è dramma perché la libertà ci interpella, è bella perché la persona non è un' isola, ma una rete di relazioni. E' gioia perché la riceviamo da Dio e la possiamo vivere con Dio.

L'antico rito delle ceneri esprime proprio questo: la vita è grazia ma lo spirito del male è all'opera, e quindi è necessario combattere con la forza di Dio. L'ottimismo ingenuo e gaio è un'illusione, è una trappola del male che – nel tempo – ci ha fatto abbassare la guardia facendoci credere che l'uomo basta a se stesso, che non ha bisogno di essere salvato; che il peccato è cosa da bambini, poiché la libertà individuale è il criterio della moralità delle azioni. Signore, Gesù, aiutaci a rinsavire nella coscienza, poiché Tu solo sei la luce del mondo, sei la via, la verità e la vita. La maggiore preghiera, il raccoglimento, la confessione e la penitenza, le opere di carità, siano i riferimenti della nostra conversione.

2. La nostra parola, ora, non può tacere, e da voce alla sofferenza di tanti nostri fratelli nella fede e in umanità, che da tempo vivono nell'incertezza non solo di un domani migliore, ma della propria stessa vita. Uomini e donne, di ogni età che – senza pietà neppure per i bambini – vengono perseguitati per la loro fede, fino ad essere trucidati con ferocia esibita e compiaciuta. I torturatori omicidi hanno perso la loro umanità, prigionieri di un fanatismo cieco, e vivono un sogno folle che sparge lacrime e sangue, ma che è perdente di fronte alla storia. Perseguono un progetto folle, irreal e disumano, dove i diritti umani sono calpestati, e dove domina il terrore e la violenza.

Oh uomini del terrore, nel nome del Dio dell'amore vi preghiamo di ascoltare la voce dei vostri cuori, di liberare l'umanità che è ancora in voi ma che sembra spenta; vi chiediamo di ascoltare il grido della terra insanguinata dalle vostre vittime, grido che sale – non dubitate – verso quel cielo che anche voi dite di guardare, grido che Dio non può lasciare inascoltato nel presente e nel futuro. Lasciate che la luce della ragione torni a rischiarare propositi e azioni; non permettete che i pregiudizi e i rancori spengano il cuore; ricordate che – sotto maschere oscure – stanno coloro che vi usano per scopi innominabili e interessi propri. Nessun ideale può esistere nei panni della violenza e della sopraffazione; ricordate che una tale, feroce bandiera, che ha pur la capacità di scuotere la noia e l'indolenza di tanti sonnolenti che vivono tra noi e con noi, non potrà mai essere la bandiera di un popolo libero e felice.

3. Non possiamo oggi non riaffermare il compiacimento nel vedere a Parigi – in quest'ora tormentata – la marcia per la libertà di espressione, non di offesa. Abbiamo visto in prima fila capi di Stato e personalità significative, e il mondo sensato ha gioito. Ma, d'istinto, ci siamo domandati perché, in quello storico momento, non sia stato affermato anche il diritto inalienabile della libertà religiosa; perché non una parola su migliaia di perseguitati per motivi religiosi o etnici. Perché non una parola, una parola sola, da parte di un Occidente che si fa paladino dei diritti umani?

Vorremmo che la voce della comunità cristiana, fatta una con il Santo Padre, andasse a completare la voce mancante: non è il palco di Parigi il nostro; ma la nostra umile voce sale verso ben altro orizzonte, quello del Cielo, il trono di Dio: quel trono non ha confini, si prolunga fin sulla terra e ascolta la voce dei miseri e dei poveri, dei perseguitati e degli esclusi dai potenti del mondo. Mentre preghiamo per loro e li ringraziamo per l'esempio di fede e di coraggio, vogliamo rinnovare la gioia della fede e ci impegniamo a salire evangelicamente sui tetti per annunciare a tutti che Dio è amore, e Gesù Cristo è il volto della sua giustizia, della sua misericordia e della sua pace.

Angelo Card. Bagnasco  
Arcivescovo di Genova